



RELAZIONE ILLUSTRATIVA PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017

APPROVATO DAL COMUNE DI ARESE
CON ATTO DELLA GIUNTA COMUNALE N. 17 DEL 29/01/2015

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC) ha lo scopo di prevenire il rischio “corruzione” nell’attività amministrativa del Comune con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Nel significato tecnico-giuridico il termine “corruzione” fa riferimento a specifiche figure di reato, ma può assumere anche un significato più ampio, cioè prevenzione del “malcostume politico e amministrativo”, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I collegamenti tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica, DFP 0004355 P-4.17.1.7.5, del 25 gennaio 2013. La circolare precisa che il concetto di corruzione va guardato in un significato ampio, tale da ricomprendere anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell’esercizio dell’attività amministrativa, abusa del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. Secondo la Presidenza del Consiglio, le situazioni rilevanti riguardano: a) l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II, del Codice Penale; b) anche i casi di malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che l’illegalità consiste non solo nell’utilizzare le risorse pubbliche per raggiungere un interesse privato, ma anche nell’utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell’ente pubblico di riferimento.

Il Piano serve a combattere la “cattiva amministrazione”, ovvero l’attività che non rispetta i parametri del “buon andamento” e “dell’imparzialità”, a verificare la legittimità (come sopra intesa) degli atti e così a contrastare l’illegalità.

In data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte, con la legge citata è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto più significativo consiste nell’articolare un processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

A un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri predispose, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Il PNA è poi approvato dalla CIVIT (ora ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione).

Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica, quindi anche il Comune,



definisce un PTPC, che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

La legge prevede, in particolare, che nei Comuni il responsabile della prevenzione della corruzione sia individuato, di norma, nel Segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione del Sindaco.

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre la proposta di *Piano triennale di prevenzione della corruzione*.

La norma prevede che, su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo politico adotti il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*.

In fase di prima applicazione, per effetto dell'art. 34 bis, comma 4, del D.L. 18.10.2012, n. 179, il termine del 31 gennaio era stato differito al 31 marzo 2013; il termine però non poteva intendersi inderogabile da parte dei Comuni: l'art. 1, comma 60, della legge 190/2012, con riferimento ai Comuni, ha demandato a specifiche intese, da adottarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, in sede di Conferenza unificata, la definizione degli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge, con particolare riguardo: "a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica".

Le predette intese sono state definite in data 24/07/2013; in data 11 settembre 2013, poi, la CIVIT (ora ANAC) ha approvato in via definitiva il *Piano Nazionale Anticorruzione*.

Si aggiunga che il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", in vigore dal 21 aprile 2013, contiene norme che occorre considerare in questo ambito.

L'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede che il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, altro strumento di cui le amministrazioni devono dotarsi, costituisca - di norma - una sezione del *Piano di prevenzione della corruzione*; il Programma triennale di cui ora si parla definisce le misure, le iniziative e i modi volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi; il tutto deve essere collegato, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal *Piano di prevenzione della corruzione*.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il *Piano di prevenzione della corruzione*.

Lo scorso 6 dicembre 2013 si è infatti tenuta una riunione con tutte le posizioni organizzative, incontro durante il quale il Segretario generale ha illustrato i contenuti e i principi recati dalla Legge 190/2012 nonché il contenuto e le finalità del *Piano di prevenzione della corruzione* e ha raccolto suggerimenti e proposte.



Le posizioni organizzative hanno formulato suggerimenti e proposte a seguito di due ulteriori specifici incontri, tenutisi dagli stessi in data 13/12/2013 e in data 10/01/2014, osservazioni delle quali si è tenuto conto nella stesura del Piano.

L'ipotesi di Piano, prima della relativa approvazione, è stata pubblicata sul sito *web* del Comune di Arese per acquisire dagli interessati eventuali suggerimenti e proposte.

A seguito di un procedimento di ascolto degli *stakeholder* (cd. portatori di interessi) interni ed esterni la Giunta comunale ha approvato il *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014/2016* con deliberazione n. 75 del 10/04/2014.

Il Piano ha per finalità:

- a) ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Occorre sottolineare e ribadire che il Piano non muove dal presupposto che all'interno del Comune ci siano fenomeni di corruzione: deve piuttosto prevenire la possibilità che si creino le condizioni che favoriscano tali fenomeni.

Il Piano approvato dal Comune di Arese realizza le finalità prescritte attraverso varie modalità. In estrema sintesi esso individua:

- a) le attività svolte dal Comune dove è presente il rischio di corruzione; muovendo dalle aree "sensibili" già individuate dal legislatore, il Piano ne individua delle altre, tutte caratterizzate da un livello più o meno elevato di "discrezionalità": cioè, tanto è maggiore la "libertà" d'azione lasciata dalla legge, tanto maggiore è la possibilità che qualcuno faccia un cattivo uso del potere dato dalla legge;
- b) alcune modalità di comportamento e adempimenti che devono essere assolti dagli uffici; si tratta di misure volte a incentivare la pubblicità, la tracciabilità e l'imparzialità dell'azione del Comune;
- c) oggetti e tempi di specifici obblighi di informazione su fatti "sensibili" che i Responsabili devono assolvere nei confronti del *Responsabile della prevenzione della corruzione*; questi obblighi servono a far emergere eventuali criticità insite nelle modalità dell'azione amministrativa eventualmente anche a prescindere dal rilievo che possano assumere gli aspetti più legati alla "corruzione", nel suo significato ampio prima visto;
- d) collegamenti e potenziamenti delle misure in tema di trasparenza;
- e) misure in tema di formazione del personale dipendente.

La Giunta comunale, seguendo analogo iter partecipativo, ha approvato il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016* con deliberazione n. 237 del 18/12/2014.



Città di Arese

PROVINCIA DI MILANO

IL SEGRETARIO GENERALE

La relativamente contenuta esperienza applicativa del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* e la recentissima approvazione del programma in tema di trasparenza da ultimo citato, strettamente connesso al PTPC anche per quanto attiene alla definizione di competenze, tempi e programmazione delle attività, non hanno ancora determinato consolidati orientamenti che suggeriscano la necessità di modificazioni e/o integrazioni al Piano medesimo, i cui contenuti appaiono ancora validi e degni di conferma nel rispetto degli specifici termini di legge.

Arese, 9 febbraio 2015

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Paolo Pepe)

(documento firmato digitalmente)

Comune di Arese

Via Roma 2 20020 Arese Mi
Codice fiscale e partita IVA 03366130155
tel. 02.935271 fax 02.93580465
www.comune.arese.mi.it
p.e.c. protocollo@cert.comune.arese.mi.it